

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI Spedito franco a domicilio Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . » 3 Per un trimestre. . . » 1,50	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI DIREZIONE Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p. Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni, con concorrenza ai Premi, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese. Un numero arretrato grana 2.	NEL RESTO D'ITALIA Spedito franco di posta Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . » 3 Per un trimestre. . . » 1,50
ANNUNZI QUOTIDIANI Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.	INSERZIONI A PAGAMENTO Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.	

Napoli 30 Settembre 1861

AVVERTENZA

Coloro ai quali scade l'associazione col 30 corrente sono pregati di rinnovarla senza ritardo a scanso di sospensione immediata dell'invio del giornale.

ATTI UFFICIALI

Con decreto di S. E. il Luogotenente Generale di 14 settembre 1861, il Consigliere signor Francesco Criseuolo è nominato Sindaco del comune di Acerno, in luogo del signor Francesco Mico di cui si accetta la rinuncia.

Con altro Decreto della data medesima il Consigliere signor Nicola Scrinelli è nominato Sindaco del comune di Forchiarolo, in luogo del signor Gio: Battista Sarinelli di cui si accetta la rinuncia.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere signor Domenico Falconi è nominato Sindaco del comune di Torricella, in luogo del sig. Paolo Mico di cui si accetta la rinuncia.

Con altro Decreto della data medesima il Consigliere sig. Giacomo Giovi è nominato Sindaco del comune di Alberobello in provincia di Terra Bari.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere signor Giuseppe Ferri è nominato Sindaco del comune di Brocco, in luogo del signor Vincenzo Ferri di cui si accetta la rinuncia.

Con altro Decreto della stessa data il sig. Giacomo Salzano è nominato Sindaco del comune di Stelvolturmo in provincia di Terra di Lavoro.

Operazioni demaniali.

In data degli 11 di questo mese, il Commisario ripartitore della provincia di Principato citere ha pronunziata ordinanza in parte definitiva, per la reintegra di tomoli 14 8 3/4 di terreno demaniale del Comune di Castelluccio, ed in parte preparatoria per la verifica di talune usurazioni commesse sui demani del Comune medesimo.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del di 7 settembre 1861, sono nominati

Sindaci de' Comuni del Distretto di Vasto in provincia di Abruzzo Citeriore i signori;

Silvio Ciccarone, per Vasto - Giuseppe del Re, per Pollutri - Levino del Monaco, per Palmoli - Massimino Pugliese, per Perano - Francescantonio Piccirilli, per Roccapinalveti - Giuseppe Rossi, per S. Buono - Antonio Ciavatta, per S. Salvo - Giandomenico Falasca, per Schiavi - Tito Vincenzo Colonna, per Scerni - Francescò Bocchini, per Torino - Placido Moretta per Torrebruna - Vincenzo Larocco, per Tuffillo - Giuseppe Melocchi, per Fornareccio - Cassiodoro Salerni, per Villalfonsina - Orazio Chinni, per Castiglione - Domenico Aquilano, per Celenza - Federico de Laurentiis, per Colledimezzo - Luigi Monaco, per Dogliola - Filippo Tilli, per Fraine - Doniziani Ciancaglini per Furci - Donatangelo d' Aloysio, per Fresagrandinaria - Celidonio Marisi, per Gissi - Giovanni Ruggieri, per Guilmi - Cosimo Vincenzo Moro, per Lentella - Angelantonio Lelli, per Liscia - Lorenzo del Negro, per Montazzoli - Idulterico d'Alfonso, per Montecodorisio - Pompeo Sulmonetti, per Monteferrante - Bernardino Colantonio, per Paglieta - Libero Liberatore, per Pietraferrazzana - Andrea Lauranti, per Archi - Nicola Genovesi, per Atesa - Aurelio Cipriani, per Bomba - Pietro di Fabio, per Capello - Raffaele Colonna, per Casalanguida - Luigi Serafini, per Carunchio - Camillo S. Giovanini, per Carpineto - Luigi Saraceni, per Casalbordino - Guglielmo Prinetti, per Castelguidone.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere signor Domenico d' Amicis è nominato Sindaco del comune di Campotorso in provincia di 2° Abruzzo Ulteriore.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere signor Bernardo Gasperini è nominato Sindaco del comune di Barletta, in luogo del signor Ferdinando Califero di cui si accetta la rinuncia.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere signor Michele Viola è nominato Sindaco del comune di S. Anastasia, in luogo del signor Raffaele Liquori di cui si accetta la rinuncia.

Con Decreto del 14 di questo mese, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, S. E. il Luogotenente Generale del Re ha disposto lo scioglimento della Guardia nazionale di S. Egidio, comune del Principato Citeriore, per aver tollerato senza ombra di opposizione la sera del 21 agosto che i briganti, disarmato il posto di guardia del villaggio S. Lorenzo, entrassero nel Comune, grassero impunemente l'abitato, togliessero le armi ai militi e commettessero furti a loro bell'agio.

Con Decreto del 14 andante a proposizione del Segretario Generale pel Dicastero delle Finanze, S. E. il Luogotenente Generale del Re in queste provincie napoletane ha nominato il sig. Benedetto Adabbo Commesso presso le dogane frontiere di

terra e di mare col mensual soldo di duc. quindici, in luogo del sig. Giuseppe Antonio Zicari destituito.

E con altro decreto simile della stessa data l'E. S. accorda il ritiro con la pensione di giustizia al ricevitore doganale di 3° classe sig. Teodoro Attilij.

Il N. 212 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto 7 giugno 1859 che fissava alla somma di L. 100 l'assegno di primo corredo ai nuovi arruolati costituendo in Reggimento il Battaglione Reale Navi;

Visto il Regio Decreto 21 marzo 1861 d'istituzione di un Corpo di Fanteria Reale Marina composto di due Reggimenti, che manteneva in L. 100 lo assegno sovra espresso;

Visto il Regio Decreto 1 aprile 1861 per l'ordinamento della Marina militare dello Stato che accordava la somma di L. 100 ai nuovi arruolati nel Corpo Reale Equipaggi sia volontari che di leva ordinaria e straordinaria, a titolo di assegno di primo corredo;

Considerando che le mutate condizioni resero cotale assegno deliciente allo scopo;

Sulla proposizione del Presidente dei Ministri, provvisoriamente incaricato del Portoglio del Ministero della Marina;

Udito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
 Art. 1. Cominciando dal 1° giorno di settembre del corrente anno lo assegno di primo corredo a tutti coloro che si arruoleranno nella Marina militare nazionale vien portato a

Lire 150 se nel Corpo Fanteria Reale Marina;
 Lire 200 se nel Corpo Reale Equipaggi come volontario di leva ordinaria.

Art. 2. Ai marinari che saranno arruolati di leva straordinaria e pure dal 1° settembre suddetto concesso lo assegno di 1° corredo di L. 150, continuando ad essere i medesimi provveduti di quanto occorre per il casermaggio a carico del Governo. Essi però andranno soggetti alla ritenzione;

(a) Della metà di tale assegno se venissero rimandati tre mesi dopo il loro arruolamento per non essere più necessari al Regio servizio;

(b) Dei due quinti se congedati dopo sei mesi di servizio;

(c) Di un quarto se rimandati dopo nove mesi;

(d) E di un'ottava parte se restituiti alle loro famiglie dopo il servizio di un anno, calcolando sempre per intero il trimestre cominciato

A veruna ritenzione sul detto assegno andranno soggetti quei marinari di leva straordinaria che saranno trattenuti per una ferma di servizio maggiore di un anno.

Art. 3. Rimane derogata la facoltà fatta dal-

l' art. 24 del Regio Decreto del 1° aprile 1861 di estendere anche all'intera paga la ritenzione giornaliera per risarcire in dati casi il debito sulla massa dei marinari, e sarà invece operata sulla paga individuale, oltre la ritenuta ordinaria di centesimi 25 al giorno, quella eziandio giornaliera di centesimi 20 pei sott' ufficiali, e di centesimi 10 pei marinari.

Nel caso di grave recidività nella vendita, sciupamento o distruzione degli oggetti di corredo, la predetta ritenenza giornaliera potrà essere aumentata previo un ordine per iscritto del Comandante Generale del Dipartimento.

Art. 4. È derogato alle preesistenti disposizioni in quanto siano contrarie alle presenti e specialmente all' art. 23 del precitato Nostro Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 31 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Sulla proposta del Ministro della Marina abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È istituita una Commissione coll' incarico di esaminare il progetto di un Codice per la Marina mercantile compilato da una Giunta speciale convocata in Genova dal Ministro della Marina.

Art. 2. La Commissione sarà composta dei signori Commendatore Cristofaro Mameli, consigliere di Stato, senatore del regno;

Commendatore Michelangelo Tonello, consigliere di Stato, deputato al Parlamento;

Commendatore Giovanni Deandreis, consigliere di Stato, deputato al Parlamento;

Cav. Giuseppe La Frina, consigliere di Stato, deputato al Parlamento;

Cav. Giacomo Montano, capo di divisione nel Ministero della Marina;

Cav. avv. Fabio Accame, professore di diritto amministrativo nella R. Università di Genova;

Avv. Girolamo Del Re;

Cav. avv. Giuseppe Lavagna, referendario al Consiglio di Stato, segretario.

Avrà la presidenza della Commissione il più anziano fra i consiglieri di Stato membri di essa.

Il Ministro della Marina è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino 12 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

CRONACA NAPOLITANA

Napoli Mali e Rimedi

(cont. v. i n. 55, 56, 57, 58 e 59)

Le attribuzioni giudiziarie e di polizia locale dovettero andare disperse, e ciò non riuscì piccolo male nelle odierne contingenze. Dal che se ne deduce:

1.° Che pel nuovo personale chiamato ad eleggere i magistrati locali dovettero riuscire nominati uomini troppo spesso ignoranti o retrivi, sempre inesperti degli affari.

2.° Che i superstiti impiegati governativi male potevano aiutarli perchè ignari delle leggi nuove.

3.° Che pel nuovo riparto delle attribuzioni dovette mancare ai soggetti il modo e la facilità dei ricorsi, l'incaglio negli affari contenziosi, nelle riscossioni e nei pagamenti.

4.° Che venne meno la polizia comunale.

Tutte le quali cose dovettero operare un grande scontento, un incalcolabile malessere nelle popolazioni avvezze ad essere guidate, avvezze a trovare in certe vie il facile disbrigo

dei loro negozj. Questo malessere non si sarebbe egli evitato se non si mutava la legge?

Niuno più di me conosce i pregi grandissimi della legge 23 ottobre 1850; nessuno più di me ammira il senso pratico, la civile sapienza, la prudenza politica che ad ogni passo tralucono da tal legge; nessuno più di me si china con riverente affetto all'illustre uomo di Stato che le diede il suo nome. Per quella legge fu dopo molti secoli di dolorose servitù richiamata l'Italia alle sue nobili consuetudini di libertà amministrativa, e questa fu posta in armonia colle politiche libertà: per questa legge fu distrutta la preponderanza ingrata e dannosa dei grandi sui piccoli centri, furono posti d'accordo il bisogno del discentramento e quello dell'unificazione. E credo fermamente che la medesima, in onta a quanto fu fatto per scemarle credito ed efficacia, dovrà considerarsi come l'ancora di salvezza delle nostre libertà amministrative, e il punto di partenza di qualunque Statuto per le provincie e pei comuni. Ma le singole leggi, benchè eccellenti, non sono sempre opportune e non danno buon frutto che allorchando sono poste d'accordo colle altre in vigore, per far corpo insieme con essa. E però il Rattazzi, nel mettere fuori la legge amministrativa, promulgò pure tutte le altre che dovevano servirle di compimento, mostrando così come alla vastità dei concetti egli sappia unire il senso pratico delle applicazioni. Perciò io non intendo di scemar pregio alla legge 23 ottobre 1850 se dico che, o promulgaria non conveniva, o conveniva farlo unitamente alle altre tutte, allorchando il tempo fosse venuto di farlo senza disagio del popolo, senza rischio dello Stato.

Ciò che dico della legge amministrativa, valga per le altre tutte. Ripeto che se mutare le leggi è pericoloso e dannoso, più ancora dannoso e pericoloso è il mutarne alcune poche, e lasciar poi che leggi nuovamente introdotte e le superstiti del sistema antico durino insieme e si neutralizzino vicendevolmente, come accade nel presente caso e negli altri simili, e come si sta vedendo tuttodì nell'Emilia e nella Lombardia, ove le residue leggi mal soffrono la compagnia delle nuove; e rese impotenti e le une e le altre, lasciano le popolazioni in una quasi anarchia, e però difficili e rari i contratti, difficile e quasi impossibile al più il far valere i proprj diritti in giudizio.

Gli ha un bel attribuire alle mene borboniche il brigantaggio, ed ai mazziniani i clamori ed i lamenti che sorgono dal mezzo dei cittadini. Ma allorchando tali cittadini veggonsi gravati d'insoliti pesi e trovansi in balia d'amministratori inesperti, ricorrono; e ora non son ascoltati, ora sono ascoltati, ora sono rimandati alle calende greche; ora non trovano distinte le autorità che solevano tutelarli, e sempre poi vedono durare in piedi e prevalere ad ogni legge quella venalità e rapacità che era precipua dote dei governanti vecchi, quando la polizia nuova nella forma, nuova nei funzionarj, ignara o malevola non conosce e non previene il male, è chiaro che l'appoggio ed il concorso dato dai privati al governo sarà minimo, e quindi fatto agevole il prodursi delle congiure e delle sollevazioni, il fortificarsi e moltiplicarsi di quelle sette politiche che mai non lasciano di porre in luce il male e di promettere pronto e sicuro il rimedio, nè

doveva muovere ad innovare l'esempio delle provincie lombarde e dell'Emilia, ove tutto rimutate senza riguardo a cose ed a persone poichè, come ho detto più sopra, in tali provincie i governanti non avevano partigiani, coltura era più avanzata e le idee piemontesi più famigliari; con tutto ciò, se il governo ci avesse guardato, e ci guardasse dentro gli occhi proprj, non con quelli degli attori, vedrebbe quanto sia grande la scontentezza d'ogni classe di cittadini, e ne avrebbe sgomento sufficiente per non provocarlo maggiore altrove.

Io parlo del mio paese, perchè di qui ho conoscenza, e domando se non fu virtù del popolo il rassegnarsi.

Si è promulgata la legge 23 ottobre 1850 e durano regolamenti d'acque e strade, di sorzj di opere pie, compilati con fini opposte si assumono dall'erario alcune poche spese, sortiti per lire 150.000, e si esigono dai tribuenti lire 500.000 in rimborso. Si promulgò la legge di pubblica sicurezza, e questa ha nulla da fare colle superstiti leggi parme. Si sopprime il contenzioso amministrativo poi per lungo tempo non si ha modo di corso alle cause pendenti; si lascianoistere i modi antichi per la riscossione delle poste, e si mutano quelli dei pagamenti in guisa che i pensionati e i somministratori non possono riscuotere se non vanno a picchiare alla porta dell'uscio della Corte dei Conti che fa il controllo preventivo; e alle finanze che disciolti i mandati.

Si lascia sussistere il codice civile, e si muta quello di procedura, cosicchè non vi sia più un giusto rapporto. Poi senza ragione si introducono tasse e regolamenti che rendono sibile ai soli ricchi il litigare o il difendersi dinanzi i tribunali. Si riordina il persgiudiziario senza tener conto delle preceanzianità; poi, visto l'errore, si ritornafatto con pregiudizio dei nuovi interessi ed

(continua)

— Questa mattina alle ore cinque e quarti vi è stata una scossa di terremoto dulatorio abbastanza sensibile e della durata di circa mezzo minuto, ma che però, la mercè, non ha prodotto nessun danno.

La Monarchia Nazionale riportando l'articolo del Giornale ufficiale di Napoli relativo alla risposta del municipio alla lettera di dinini vi premette la seguente osservazione.

Riproduciamo testualmente la risposta del *Giornale Ufficiale* di Napoli alla lettera del Municipio al Luogotenente, non senza temere qualche meraviglia che quel giornale discese ad una polemica col municipio:

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Prefettura sugli avvenimenti del dì 26 settembre 1861.

S. Giuseppe — Il signor Gaetano Guglielmi ebbe involato l'orologio di oro con chiave.

Chiaia — Ladri ignoti intromettevansi nella parte del giardino, nella casa di Andrea Longa, ed involavano abiti, un revolver, pistole ed una canna con impugnatura di cuoio.

idem — Teresa Cesarini si querelava di furto commesso in più oggetti, formata la somma di ducati 65.

Mercato — Nel magazzino di Gabriele

zino si derubarono duc. 80 in moneta, pretraforamenti in diversi muri.

idem — Arrestato Antonio de Francesco sorso con una daga alle mani, mentre si risa con altri due che fuggirono.

Porto — Nel supportico Nastri fu trovato avto in pannolino, un feto morto.

Vicaria — Arrestata Teresa Cesarano preputa di complicità di grassazione contro Salore de Vito.

idem — Fermato Vincenzo Fontana con fuzza caccia e provvisione, portando una lizza intestata ad altra persona.

idem — Per un loro fatto a un muro come ladri ignoti penetravano nel magazzino Gaetano Patierno, involandovi duc. 50 in tante e duc. 20 in oggetti di valore.

Questura — Arrestati due soldati sbandati

idem — Si è presentato Antonio Merolla faante parte della banda di Vincenzo Barone.

idem — Assicurati tre soldati sbandati.

Telegrammi delle provincie

Sora, 28 sett. ore 11 35 ant. — Qui veninvasa la casa di Palombo Gaetano di S. a da alcuni briganti, i quali si diedero alla all'avvicinarsi della G. N.

Caserta 27 sett. — Sono arrestati 13 sbandati del comune di Cajazzo.

Cosenza 26 sett. ore 1, 55 — Ieri sera si presentata a Corigliano una comitiva di otto sbandati.

Avellino 26 sett. ore 2 pom. — Il brigante Donatello Crocco, il dì 22 fece richiesta a un di Monteverde della somma di duc. 360 facendo il luogo ov'egli l'avrebbe ricevuta. Il . Bosi capitano del 39.º col suo distaccamento si pose subito in agguato sul luogo intanto, e il dì 23 attaccatosi con quei brigante uccise due e pose in fuga gli altri Donatello Crocco assicurasi ferito.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Il generale Della Rovere, proveniente Palermo, dopo aver toccato Firenze, è unto in Torino ad assumere il portafoglio della guerra. È voce accreditata che una delle prime discussioni che verranno sottoposte al consiglio de' ministri sia la fusione dell'esercito meridionale.

RAVENNA

Generosità di un ladro

— La *Voce del Popolo* ha in data di Ravenna 23 settembre:

Un galantuomo venne assalito una delle pasate sera nella strada dei Guantai da un ladro, che con uno stile e revolver gli chiese quello che aveva. L'agredito trasse di sacca cinque piastre e glielne consegnò: dette di più l'orologio e spilla, e voleva anche consegnarglieli; il ladro li rifiutò; ed il derubato per lo sbalordimento e la paura insistendo nella sua offerta, vi ringraziò, disse il ladro: mi bastano queste cinque piastre; ho guadagnato per mia sera, ma giacchè volete essere meco così cortese, datemi un bacio. Il derubato dette un bacio con effusione di cuore e con le lagrime negli occhi per la tenerezza, come egli stesso ha raccontato, e forse si sarebbero scambiati biglietti di visita se non si fossero separati così subito.

VENEZIA

— Ieri sulla fede d'una lettera da Adria in data 22 dello stante, abbiamo riferito che gli austriaci rinforzano la linea del basso Po. Da lettere giunte posteriormente in Torino, rileviamo che quello era stato un falso allarme, eccitato dal movimento delle truppe che si recano alle manovre nei dintorni di Este; che anzi la linea è ora rimasta quasi sguernita. Pure sappiamo di buona fonte che col 20 ottobre vi ritornerà la stessa forza di prima, con questa differenza che saranno rinnovate le truppe con un cambio. Questo cambio di truppe, che si eseguirà nella Venezia sopra una scala generale, pare determinato dalla convenienza di ritirare dai nostri confini, e d'internare i reggimenti in cui prevale l'elemento ungherese, nella considerazione che la diserzione si era fatta ora più che mai estesa.

ROMA

— Il *Pungolo* in data di Milano 24 settembre ha dal suo corrispondente da Roma il seguente ordine del giorno emanato da De Merode nell'occasione dell'anniversario della battaglia di Castelfidardo:

*Ordine del Ministero delle Armi
del giorno 16 settembre 1861.*

La battaglia di Castelfidardo ricorda quella lotta ineguale in cui nell'anno scorso l'armata pontificia soccombeva sotto li sforzi di un nemico che per opprimerla trovò necessario di unire alla superiorità del numero, le arti le più contrarie all'onore e al diritto dello genti (sic.)

Ricorrendo per la prima volta un tale anniversario, convien celebrarlo con special solennità; e non lo può esser meglio che al ricordarsi avanti Iddio di quelli che combattendo coraggiosamente soccomberono ad una gloriosa morte, e si resero così benemeriti della sede apostolica della Chiesa cattolica, ed infine di tutta la società umana (sic), che non può sussistere senza il rispetto nel buon diritto, e nella fede (come fu dichiarato dal breve pontificio di istituzione della medaglia *Pro Petri Sede*.

Si rende perciò noto a tutti i componenti l'armata pontificia, che mercoledì 18 corrente, nella chiesa di S. Carlo al Corso sarà pontificata una messa funebre in suffragio dei caduti nella campagna 1860, alla quale i signori ufficiali di ogni arma, nonchè i signori impiegati militari sono invitati d'intervenire, trovandosi riuniti alle ore 9 e 3/4 antimeridiano di detto giorno nella chiesa suddetta, prendendo posto nelle panche all'effetto collocate.

Eguale in detto giorno nelle città di guarnigione il comandante della piazza prenderà gli opportuni concerti con l'autorità ecclesiastica per la celebrazione di una messa allo stesso scopo, alla quale dovranno intervenire i militari di guarnigione.

*Il pro ministro
S. DE MERODE.*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore, l'imperatrice ed il principe imperiale lasceranno Biarritz alla fine del mese per ritornare a Parigi. Le LL. MM. si recheranno quasi immediatamente a Compiègne per

ricevervi il re di Prussia che deve trovarvisi il 6 ottobre. Pare certo che quasi allo stesso tempo un'altra visita reale avrà luogo egualmente a Compiègne:

La seconda visita di cui trattasi è secondo ogni apparenza quella del re di Danimarca. La voce ne era già corsa dall'altra parte del Reno e i tedeschi vedono con sommo dispiacere un abboccamento che sembra loro si attacchi alla quistione dei ducati danesi, o forse a quella della Danimarca sulla testa del re di Svezia.

— Una voce abbastanza singolare correva il 21 stante a Parigi. Affermavasi che l'ultimatum, di cui il barone Ricasoli proponevasi dar cognizione al Santo Padre, fosse stato comunicato al governo francese, e che non solo fosse stato giudicato molto accettabile, ma pure che il governo imperiale era d'avviso di recarvi alcune restrizioni, stantechè le latitudini accordate al clero italiano dal barone Ricasoli oltrepassino quelle che il concordato concede alla chiesa galligana. Aggiungevasi che queste proposte erano sembrate sì liberali che si sarebbe decisi a ritirare le truppe da Roma, se non fossero accettate dalla S. Sede.

Vi trasmetto questa voce, perchè bisogna tener conto di tutto quello che corre in questo momento; ma io non devo dissimularvi che ciò deve incontrare le più legittime diffidenze. Ciò è d'altronde contrario a tutto quello che dicevasi di più serio in questi ultimi giorni, e tutte le verosimiglianze tendono sempre a fare concludere che lo *statuquo* si prolungherà ancora per qualche tempo a Roma.

Corrisp. della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 23 settembre.

L'esistenza d'un trattato tra la Francia ed il regno d'Italia in cui è stipulata una alleanza offensiva e difensiva in vista della prossima evacuazione di Roma, è affermata da persone che ordinariamente sono bene informate. Il vostro governo dicono che desidera ardentissimamente di pubblicare codesto trattato, e la cosa si capisce, assai facilmente; ma il governo francese assicurano, che lo vietò per la seguente ragione: Il papa vedendo che il suo potere temporale è decisamente perduto, dicono che abbia scritto all'imperatore una lettera che non tarderà a divenire di pubblica ragione. In essa il pontefice lasciando il tare minaccioso che gli tornò cotanto nocivo mostra, dicono, una singolare umiltà e rassegna intieramente la propria sorte nelle mani della Francia e del di lei sovrano, pregando che si salvi la corona di San Pietro dalle mani degli italiani.

Voi comprendete quali perplessità cagioni al governo francese codesto atto così nuovo di Pio IX; ma l'uso di cotali rimedii estremi dimostra quanto breve rimanga la vita della podestà temporale. La Francia ha fatto tutto quanto era in lei ed anche troppo ha fatto per allontanare la caduta di codesta potestà, ora ella non deve più lungo tempo opporsi all'unità d'Italia; essa più non lo può senza mancare a quanto essa deve alle nazioni vicine, a ciò che deve a se stessa.

Vi ho diggià parlato d'una missione che il signor Benedetti deve compiere a Parigi circa una nuova circolaro del signor Ricasoli; si danno orn più minuti particolari; dicono che

si tratta d'un aggiustamento di cui hanno parlato assai i fogli pubblici in questi giorni e che il barone Ricasoli intende proporre simultaneamente alla Corte di Roma ed alle potenze europee. Ignoro tuttavia i particolari di cotale proposta.

PRUSSIA

— Scrivono da Parigi, 21 settembre all'*Independance Belge*:

E oggi, 21 settembre, che si tiene a Coblenza il gran Consiglio dei ministri prussiani, presieduto dal re, e al quale deve assistere il signor. Bernstorff, futuro successore del signor di Schlenitz. Parmi poco verosimile che prima del risultato di questa deliberazione reclamata da S. M. prussiana, questo sovrano abbia accettato un incontro con S. M. danese in presenza dell'imperatore dei francesi.

Ne dubito tanto più che la convocazione di quel Consiglio mi sembra solamente atta a spiegare il silenzio quasi singolare che continua a serbare il *Moniteur* sull'incontro delle LL. MM. francese e prussiana a Compiègne, incontro che non è più posto in dubbio da alcuno. Non è per fermo la riunione di Coblenza che abbia probabilità di far contromandare l'abboccamento; ma forse la durata del soggiorno in Francia di re Guglielmo e certe circostanze dell'abboccamento dipenderanno da quanto sarà oggi deciso a Coblenza.

AUSTRIA

— Un telegramma privato alla *Gazzetta di Venezia* ha da Vienna 23 settembre, correr voce che la marina austriaca abbia a ricevere un aumento di 16 milioni di fiorini.

— Il *Giornale di Verona* ha da Vienna 23 settembre questo telegramma privato:

Parlasi che Forgach farà un viaggio nella Ungheria, onde ispezionare personalmente le circostanze del paese.

— Ecco quanto scrive intorno alla chiusura del Consiglio dell'impero la *Gazzetta Austriaca*:

Fatto tempo dal 1.º ottobre, il consiglio dell'impero prenderà probabilmente quindici giorni di vacanza; la proposta ne sarà fatta da un membro del centro e sarà per fermo adottata unanimamente. Le vacanze si metteranno a profitto per istabilire gli apparati di calefatura, non solamente perchè il subitaneo abbassamento della temperatura minaccia di paralizzare l'eloquenza dell'assemblea con numerosi catarrhi, ma perchè secondo ogni apparenza, la sessione si prolungherà molto oltre nell'inverno. Onde i membri più considerati dell'assemblea si propongono di pigliare a pigionespaziosi appartamenti per passarvi l'inverno colle loro famiglie.

Marina Austriaca

Scrivono giorni sono da Vienna alla *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, che il consiglio dei ministri, presente l'arciduca Ferdinando Massimiliano, risolvette di aumentare la marina da guerra. Vorrebbe la *Gazzetta* avere la compiacenza di chiarire un dubbio che ci fa nascere il suo dispaccio? Trattasi propriamente di aumentare la marina, o solamente di riempierne i miserabili squarei? Quello, per esempio, del tanto celebrato vascello *Radetzkij*, il quale in quattro soli viaggi diede in secco ben cinque volte; ed ora è inchiodato nelle *Bocche di Cattaro*, d'onde non può uscire, squilibrato e stiancato com'è, per modo da non poter filare che un miglio e mezzo per ora? E quello delle corvette *Lucia* e *Volta*,

le quali, in cinque soli anni da che furono varate, una fu dovuta sfasciarsi, l'altra sottoporre a radicale rifacimento? E qualora proprio si trattasse di un vero aumento, avrebbe la cortesia di volerci dire d'onde l'Austria ne trarrà i fondi, e s'ell'abbia almeno trovato il modo di non li sciupare miseramente, come per lo passato? La *Gazzetta di Venezia*, almeno, non dovrebbe dimenticare che quei fondi sono sangue della sua povera patria! (*Mon. Naz.*)

Dispacci particolari della MONARCHIA**NAZIONALE**

(Ritardo) Parigi 24 settembre, (sera)
Il re d'Olanda accompagnerà il re di Prussia a Compiègne.

L'odierno *Constitutionnel* solleva dubbi sulla partecipazione alla spedizione nel Messico per parte della Francia e dell'Inghilterra.

Agenti del Messico vengono inviati in Francia e in Inghilterra.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Vienna 24 settembre

Cessarono le voci di crisi ministeriale anche Forgach rimane. La dieta di Zagabria approvò ieri in massima il proposto indirizzo. E ripartito per colà il bano.

Napoli 28 (sera tardi) — Torino 27.

Il Congresso degli operai fu inaugurato stamattina—Eletti presidente Mazzone Giuseppe, Vice-presidente Dolfi, Segretario Savi e Boldrini Stelano. L'adunanza ieri sera fu tempestosissima. Boldrini propose la dichiarazione che il congresso dovesse occuparsi di politica per acquistar forza e porsi in grado di resistere al governo quando tentasse di contrariare il bene della Nazione, come colla cessione della Sardegna. Rumori universali. La maggioranza dei Deputati protestò. Il presidente richiamò gli adunati all'ordine. La popolazione non preoccupasi qui di tali discussioni.

Napoli 28—Torino 27

Parigi 28—Il *Moniteur* ha: I militari che assisterono alle manovre dell'armata Prussiana ritornarono a Parigi penetrati di riconoscenza reale, pieni di ammirazione per lo spirito verso la Francia e la cordialità riscontrata fra gli ufficiali prussiani. Gli ufficiali riportarono la più favorevole impressione della disciplina, ed istruzione dell'armata Prussiana — qualità che le sono giustamente attribuite.

Napoli 28 (sera tardi)—Torino 28.

Parigi 27 (ritardato)—Il *Morning Post* malgrado la smentita della *Patrie* sostiene la verità del trattato per una spedizione nel Messico, che in breve sarà firmato.

Nella strada ferrata 3 vagoni si son rovesciati—S'inizia una inchiesta giudiziaria.

Il *Pays* annuncia che Klapka, Kossuth e Türr avranno una conferenza con Deák e con uomini del suo partito relativa agli affari d'Ungheria.

Russa 27 — Gl' insorti attaccarono Cotzko. Due battaglioni si son ritirati sopra Biletheje. Gl' insorti bruciarono tre villaggi, uccisero 27 turchi e due donne, preदारono 400 capi di animali. La guarnigione di Trebigne dirigesu Biletheje. Gl' insorti introdussero 5 cannoni nel.... si attende un prossimo attacco da parte dei turchi.

Napoli 28 — (notte) — Torino
Belgrado 21 — Il Principe e la Principessa rientrarono in Belgrado fra il frenetico entusiasmo del popolo. Il loro viaggio nella provincia fu una vera marcia trionfale,

Napoli 28 (sera) — Torino 28.

Madrid 26. — L' Iberia ha: Nei circoli litici stasera correva voce che Tecco dovesse ritirarsi. È arrivato l' inviato Marchino con un sequestro di 30 persone.

Napoli 29 — Torino 28

Parigi 28. — Borsa.

Fondi piemontesi 74, 25 — 74, 55

3 0/0 fr. — 68, 66

4 1/2 0/0 — 96, 10 —

Consolidati Inglesi 93 1/8

Napoli 29 — Torino 28

L' *Opinione* ha: Notizie telegrafiche da Madrid segnalano che la Francia ha proposto agli Archivi siono consegnati agli agenti francesi che li trasmetterebbero quindi al Governo Italiano. Credesi che questa proposizione sia accettata dalla Spagna.

Fondi piem. — prestito 74, 65 —

Metalliche aust. 67, 10.

Napoli 28 (sera) — Firenze 28

Dopo lunga e tempestosa discussione il Congresso degli Operai decise che la società occuperebbe delle quistioni politiche in quanto potessero riguardarle. La deliberazione fu per appello nominale. — 72 votarono la proposta Boldrini così modificata — 30 con. Molti uscirono dalle file dichiarando di astenersi, e protestare contro una deliberazione alterava il mandato e lo scopo delle Società mutuo soccorso. Stamatene comincia la discussione del quesito. — Il Re passerà domani rivista la Guarnigione e la Guardia Nazionale di Firenze.

Napoli 28 (notte) — Torino

New-York 18 — La Principessa Clotilde giunta in questa città Il Principe Napoleone Montreal fu accolto con entusiasmo.

Madrid 27 — Domani il Consiglio all'Esriale presieduto dalla Regina emanerà il decreto di convocazione delle Cortes pel 30 ottobre — Abbas è giunto oggi a Valenza.

Napoli 29 — Torino

Parigi 28 — Il *Constitutionnel* richiama l'attenzione sulla dolorosa situazione di Ginevra ove la Polizia è impotente a resistere alle vaghe passioni. Accenna a dispogliazioni e sassinamenti di parecchie persone, e specialmente ad un cadavere trovato cucito in saccone.

Napoli 29 — Firenze 28

Il Congresso nell' adunanza odierna deliberò di fare petizioni al Parlamento dirette ad ottenere che i lavori nazionali sieno dati preferenza agli operai Italiani, e sia stabilito in tutte le elezioni il suffragio universale. Minimò una Commissione per promuovere il scatto delle plebi e rendere obbligatoria l'istruzione togliendola di mano ai preti. Affidò un'altra Commissione, la compilazione del Statuto di una Unica Società di operai d'adunarsi dentro un anno in un nuovo congresso a Firenze. Domani il congresso recasi con lui diere spiegate a visitar S. Croce e pranzare fraternamente cogli artigiani fiorentini.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.º 4 p.